



COMUNE DI OLIEA
PROVINCIA DI NUORO



Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica

Realizzazione degli interventi di conservazione e valorizzazione della
Grotta Corbeddu.

Valorizzazione patrimonio culturale e musei (D.G.R.n.31/13 del 06.10.2023)
CUP J14J23001130002 CIG B2757BE0F9

DATA:	FEBBRAIO 2025	TAVOLA:
AGG.:	Relazione Archeologica	All.A.4

COMMITTENTE: Comune di Oliena Provincia di Nuoro Area Tecnica Direttore del Servizio Ing. Ivan Francesco Ghisu R.U.P. Geom. Giovanni Tedde	PROGETTISTA: R.T.P.: Arch. Paolo Stochino Archeol. Franco Campus Arch. Marta Barrui Geol. Giovanna Angela Pia Farina	STUDIO DI PROGETTAZIONE DELLA MANDATARIA Arch. Paolo Stochino Via Lungomare snc - TORTOLI' Tel.: 3209061775 E-mail: stochino@gmail.com PEC: p.stochino@archiworldpec.it
---	---	---

STORIA DEGLI STUDI

La grotta è nota nella letteratura archeologica (Sanges 1987: 825-830; **Klein Hofmeijer et alii 1987:1-36; Klein Hofmeijer 1997: 663; Sondaar 1990: 106-107; Sondaar et alii 1993: 243-252; Sondaar et alii 1995: 145-150; Sondaar et alii 1997: 67-71;** Martini 2009: 17-27; Salis 2010: 4-8 Salis 2021: 238-241) per aver restituito importante Fauna pleistocenica in seguito alle indagini effettuate a partire dal 1982 dall'equipe del prof. Paul Soondar, dell'Università di Utrecht. Nella tradizione popolare locale è nota e prende nome dal bandito Giovanni Corbeddu Salis (1854-1898), che la utilizzò come rifugio durante la sua latitanza.

Essa si compone di tre sale, cui attualmente si accede da un ingresso secondario tramite una scala metallica. Dall'esterno è possibile spaziare su un panorama molto ampio e suggestivo sulla valle di Lanaito.

In questo eccezionale contesto ambientale, ricco di risorse sia idriche che animali, l'uomo si insediò fin dal Paleolitico superiore.

All'interno della Grotta sono visibili due sezioni stratigrafiche, che costituiscono un documento fondamentale nella ricostruzione della presenza dell'uomo in Sardegna durante le fasi più antiche di occupazione dell'isola precedenti il fenomeno della neolitizzazione.

In particolare il dato eccezionale è rappresentato dal rinvenimento, nel secondo strato messo in luce nella sala 2 di due frammenti ossei pertinenti ad un mascellare e ad un temporale datati a circa 9000 anni fa.

Ad un periodo ancora più antico riporta invece una falange umana la cui datazione riporta a 22000 anni fa.

Secondo quanto riporta la Salis *"Al momento della scoperta, gli aspetti atipici del mascellare avevano fatto pensare allo sviluppo di caratteri endemici in condizioni di isolamento prolungato, e, quindi, ad una occupazione di lunga durata dell'isola fin dal Pleistocene. Più recentemente, gli stessi autori hanno proposto una parziale rettifica alla posizione iniziale e ipotizzato una frequentazione della Sardegna da parte di gruppi mobili stagionali, dediti allo sfruttamento delle risorse litorali e verosimilmente provenienti dalle coste tirreniche".*

A questo periodo, compreso fra 14500-12500 e 9000 anni fa, sono state attribuiti degli utensili realizzati in pietra tra cui numerose lame e raschiatori e una fauna detta pleistocenica costituita da diversi animali tra cui il *Prolagus*, animale basilare nell'alimentazione, un canide (*Cynotherium sardous*), due roditori estinti (il *Tyrrhenicola henseli* e il *Ragamys orthodon*), il *Megaceros cazioti*, un antenato del cervo dotato di una imponente impalcatura di corna.

Questa fauna verrà quasi integralmente sostituita a partire dal Neolitico in seguito all'arrivo di nuove genti che portano con sé tutti gli animali e determinando profonde modificazioni nell'*habitat* rappresentano a tutti gli effetti un nuovo predatore, provocando la totale estinzione della grande totalità delle specie più antiche di molte specie.

Durante il Neolitico , l'uomo continuerà a frequentare la Grotta in due momenti distinti (Neolitico antico, datato a.C. 4 a 8040±140 BP e Neolitico medio tra il 6260±180 dal presente), utilizza la selce e l'ossidiana del Monte Arci per la realizzazione di strumenti e continua a praticare la caccia e la raccolta.

Essa verrà utilizzata fino al Bronzo antico (cultura di Bonnanaro, 2200 a.C.), come indicano reperti ceramici da mettere in relazione con un piccolo insediamento ospitato nella sala 1.

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA

KLEIN HOFMEIJER G. 1997. Late Pleistocene Deer fossils from Corbeddu Cave. Implication for human colonization of the island of Sardinia, BAR, 5: 663.

KLEIN HOFMEIJER G., MARTINI F., SANGES M., SONDAAR P. Y., ULZEGA A. 1987. La fine del Pleistocene nella Grotta Corbeddu in Sardegna, Rivista di Scienze Preistoriche XLI,2: 1-36.

KLEIN HOFMEIJER G., ALDERLIESTEN C., VAN DER BORG K., HOUSTON C. M., DE JONG A. F. M., DE VISSER J. A., MARTINI F., SANGES M., SONDAAR P. Y. 1989. Dating of the Upper Pleistocene lithic Industry of Sardinia, Radiocarbon, 31, No. 3: 986-991

MARTINI F. 2009. Il Paleolitico in Sardegna: evidenze, problemi e ipotesi a trent'anni dalla scoperta, in Atti IIPP 2009: 17-27

SALIS G. 2010. La Valle di Lanaito e l'età prenuragica. La grotta Corbeddu, in Fadda M. A., Salis G., Sa Sedda 'e sos Carros e la valle di Lanaito (Oliena), Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari 46, Sassari: 4-8

Salis G., 2021 Oliena (NU) La Grotta Corbeddu in: Arte e architettura nella preistoria della Sardegna. Le Domus de Janas, Cagliari pp. 238-241

SANGES M. 1987. Gli strati del Neolitico antico e medio nella Grotta Corbeddu di Oliena (Nuoro). Nota preliminare, in Atti IIPP 1987: 825-830.

SONDAAR P. Y. 1990. Oliena, Nuoro, Grotta Corbeddu: giacimento del Paleolitico Superiore, Bollettino di Archeologia 4:106- 107.

SONDAAR P. Y., ELBURG P.Y, SPAAN A., DE VISSER H., SANGES M., MARTINI F. 1993. Il popolamento della Sardegna nel tardo Pleistocene: acquisizione di un resto umano dalla Grotta Corbeddu, Rivista di Scienze Preistoriche XLV: 243-252.

SONDAAR P. Y., ELBURG P.Y, KLEIN HOFMEIJER G., SPAAN A., DE VISSER H. 1995. The human colonization of Sardinia: a Late-Pleistocene human fossil from Corbeddu cave, Comptes Rendus de l'Académie des Sciences de Paris, t. 320, série IIa: 145-150.

SONDAAR P. Y., KLEIN HOFMEIJER G., SPAAN A. 1997. Les sardes du Pleistocene, in De Lanfranchi F., Weiss M.C., L'aventure humaine préistorique en Corse, Ajaccio: 67-71

INTERVENTI ARCHEOLOGICI E DI VALORIZZAZIONE

Premessa

Stanti le risorse disponibili, allo stato attuale non appare possibile effettuare gran parte delle indicazioni riportate qui di seguito esito anche delle interlocuzioni con il funzionario responsabile per il territorio dottor Enrico Dirminti. Per questa ragione si sottolinea come le soluzioni prospettate sia in termini archeologici e di recupero delle sezioni archeologiche non trovano alcun riscontro nel computo metrico. E devono necessariamente essere rimandati in futuri interventi.

Infatti sulla base delle interlocuzioni con il gruppo di progettazione si evince come, allo stato attuale, le risorse saranno destinate sostanzialmente per due interventi principali

1. REALIZZAZIONE DI UNA SCALA CHE CONSENTA L'ACCESSO AGLI SPAZI INTERNI DELLA GROTTA
2. ATTIVITA' FUNZIONALI A GARANTIRE L'APPROVIGGIONAMENTO DI ELETTRICITA' NELLA GROTTA STESSA

Ciò le attività connesse all'ARCHEOLOGIA saranno limitate a compiti di sorveglianza durante le lavorazioni per le quali dovranno comunque essere reperite le necessarie coperture o nel presente progetto o con incarico dato *ad hoc* ad un professionista abilitato.

All' ingresso attuale si arriva percorrendo un tratturo posto in forte pendenza, ricavato tra la fitta vegetazione. L'accesso utilizzato attualmente non è quello originario, che invece si trova, sempre nella prima camera, parzialmente occultato da fenomeni di frana.

Sotto il profilo archeologico qualsiasi tipo di attività volta alla modifica, anche parziale e superficiale, del percorso di avvicinamento, dovrà essere realizzato con la costante presenza di un archeologo professionista incaricato all'uopo (**PREVEDERE VOCE DI COMPUTO PER LA SORVEGLIANZA**) . Per quanto non risultino segnalati rinvenimenti specifici nella parte immediatamente esterna, la forte antropizzazione lascia ipotizzare la possibilità del rinvenimento di testimonianze archeologiche.

All'interno si accede per il tramite di una scala per il cui alloggiamento venne effettuata una importante modifica allo stato dei luoghi, con la predisposizione di diverse pietre, funzionali all'alloggiamento della struttura metallica che si presenta poco consona e soprattutto in precarie condizioni di sicurezza.

Sotto il profilo archeologico, stante le risorse disponibili (**VERIFICARE RISORSE VOCE DI COMPUTO**) sarebbe auspicabile la rimozione delle pietre posticce che sostengono la scala al fine di ricostituire, almeno parzialmente, lo stato originario dei luoghi prima di collocarvi la nuova struttura metallica che garantisca l'accesso in sicurezza.

L'interno della Grotta evidenzia tutti i segni di una costante presenza antropica, costituita dai visitatori che, soprattutto nel periodo primaverile ed estivo, vengono accompagnati per la visita.

Uno dei grandi saggi stratigrafici presenti nella prima sala risulta estremamente degradato anche in seguito al crollo delle pareti delle sezioni dopo che, abbondanti piogge di qualche anno fa hanno portato alla formazione di una forra, ben visibile dall'alto.

Dal punto di vista “espositivo” appare ancora sostanzialmente valida, a parere di chi scrive, la proposta di musealizzazione archeologica degli spazi interni, con la presenza di diversi oggetti e attrezzi utilizzati negli anni ’80 e ’90 per lo scavo della Grotta medesima.

Tuttavia si suggerisce la risistemazione e pulizia degli stessi oggetti (**VERIFICARE RISORSE VOCE DI COMPUTO**) per fornire una nuova visibilità a questa importante sezione della visita.

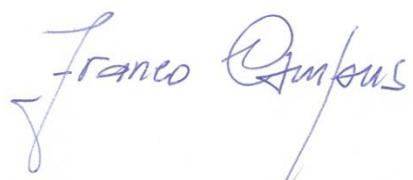
Per quanto il percorso di visita avvenga lungo una direttrice segnata dalle strutture metalliche delle passerelle e da un percorso delimitato, è importante anche sottolineare la necessità di una risistemazione complessiva e un rinettamento anche dei diversi anfratti che caratterizzano la struttura carsica (**VERIFICARE RISORSE VOCE DI COMPUTO**)

La parte più interna e in particolare la Sala 2 presenta un grande saggio archeologico, che si approfondisce per circa 2 metri rispetto al piano delle passerelle e in cui vengono illustrati, nelle sezioni esposte, i manufatti, prevalentemente ossei, rinvenuti durante gli scavi.

Questo spazio necessita di una musealizzazione integrale (**VERIFICARE RISORSE CON VOCE DI COMPUTO**) attraverso un progetto specifico che preveda la valorizzazione ai fini didattici tramite l’integrazione fra sistemi moderni e tradizionali di “racconto”.

SASSARI- 7-2-2025

L’ARCHEOLOGO FRANCO CAMPUS

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Franco Campus". The signature is fluid and cursive, with "Franco" on the left and "Campus" on the right, connected by a continuous line.